

Un Parco Patrimonio dell'Umanità



www.dolomitiipark.it



Il Territorio

“Non c'è alcun paesaggio al mondo che muti in modo così sorprendente come quello dolomitico”: così scrivevano, nel 1864, gli inglesi Gilbert e Churchill, tra i primi “esploratori” delle Dolomiti. Oggi questi paesaggi, inseriti nel Patrimonio dell'Umanità dell'Unesco, sono noti a tutti, ma c'è un'area affascinante e selvaggia che riserva ancora le stesse sorprese ed emozioni provate dai primi viaggiatori ottocenteschi: è il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi. Un mondo incantato di rocce e boschi, altopiani solari e oscuri canyon, acque impetuose e aride pietraie; 31.000 ettari di natura selvaggia a meno di 100 chilometri da Venezia, con un'incredibile ricchezza floristica ed una fauna straordinaria. L'area protetta coincide inoltre con il sito Natura 2000 “Dolomiti Feltrine e Bellunesi”, con una varietà di habitat che ne esaltano la biodiversità. Il Parco si trova nella parte meridionale della provincia di Belluno, tra le valli del torrente Cison ad ovest e del fiume Piave ad est. Include ambienti di media e alta montagna compresi tra i 400 e gli oltre 2.500 metri di altezza. I gruppi montuosi interessati sono quelli delle Alpi Feltrine (Vette, Cimónega, Pizzocco, Brendòl), dei Monti del Sole-Feruch, della Schiara-Talvéna, del Prampèr-Mezzodi e del Tàmer-San Sebastiano. Le cime principali sono: la Schiàra (2.565 m), il Sàss de Mura (2.550 m), la Talvéna (2.542 m), il Paviónne (2.335 m) e il Pizzón (2.240 m).



La Storia

I territori inclusi nel Parco, oggi quasi completamente dominati dalla natura, sono stati frequentati per millenni e conservano preziose testimonianze dell'antica presenza umana. Tra le più importanti vanno ricordati molti siti archeologici preistorici; il centro minerario di Valle Imperina (gioiello di archeologia industriale con una storia di oltre mezzo millennio), che fornì alla Repubblica di Venezia il rame di cui aveva bisogno per la zecca e per l'arsenale; la Certosa di Veduggia, un complesso architettonico di eccezionale valore utilizzato per secoli dalle comunità monastiche; le chiesette della fascia pedemontana, luoghi di culto e devozione popolare delle comunità locali; gli antichi ospizi medievali della Val Cordevòle, che attraverso importanti lavori di restauro sono stati restituiti alla loro originaria funzione di accoglienza e ospitalità; le strade e le opere militari; le malghe utilizzate per l'alpeggio estivo, restaurate dal Parco e dotate di moderni caseifici; oltre tutti i segni “minori” dell'antico vivere dell'uomo in montagna: dalle *calchere* (fornaci per la produzione della calce), ai recinti pastorali costruiti con muri a secco, vecchi di secoli. Oggi il Parco è impegnato nello studio di queste antiche testimonianze, nel loro recupero e valorizzazione turistica, come nel sostegno all'economia montana tradizionale.



La Geologia

Il Parco è inserito, dal 2009, nel bene Dolomiti Unesco, in virtù della bellezza unica dei suoi paesaggi e della rilevanza scientifica della sua storia geomorfologica. Una storia lunga oltre 250 milioni di anni, iniziata in mari tropicali nei quali i coralli costruivano quelle che oggi sono poderose pareti di Dolomia; proseguita in mari profondi, dove si sono depositati i sedimenti che hanno generato le rocce più “giovani” del Parco. A partire da circa 65 milioni di anni fa gli enormi strati di sedimenti depositati sul fondo marino hanno iniziato ad essere sollevati. Dopo l'emersione (circa 1,5 milioni di anni fa) la lenta azione di acque e ghiacciai ha scolpito nelle rocce i paesaggi unici al mondo che oggi ammiriamo. Le “vie dell'acqua” che ci invitano e ci accompagnano fino alle quote più elevate sono quelle dei torrenti Stién, Caoràme, Vesés, Mis, Falcina, Cordévole, Imperina, Vescovà, Ardo, Grisol e Prampèr. Anche le viscere di queste montagne ospitano ambienti altrettanto straordinari. Il complesso carsico dei Piani Eterni, nel cuore del Parco, ancor oggi oggetto di esplorazione e ricerca, è il più vasto delle Dolomiti e uno dei più estesi e profondi d'Italia, con più di 35 chilometri di gallerie esplorate e oltre un chilometro di profondità.



Piazzale Zancanaro, 1
32032 Feltre (BL)
Tel. 0439 3328
Fax 0439 332999
info@dolomitiipark.it
www.dolomitiipark.it

Ricerca, conservazione, innovazione

Il Parco ha finanziato oltre 150 progetti di ricerca e stilato un “inventario della biodiversità” sempre aggiornato, grazie anche a progetti di *citizen science*, come quelli degli Atlanti degli uccelli nidificanti e degli anfibi e rettili. Le ricerche hanno interessato gli ambiti naturalistici, storico-archeologici, antropologici e costante è l'impegno per il monitoraggio ed il controllo. La conoscenza è il presupposto per una corretta conservazione e per la gestione attiva, come nel caso dello sfalcio dei prati, curato dal Parco da diversi anni; del recupero e manutenzione delle malghe per l'alpeggio estivo; dell'adozione di tecniche selvicolturali che armonizzano taglio del bosco e tutela della biodiversità. Questi interventi conservano ambienti frutto della secolare attività umana, che ha creato condizioni favorevoli per la vita di molte specie di flora e fauna. Il Parco è un “laboratorio” in cui coniugare conservazione e innovazione, per mettere a punto modelli di sviluppo socio-economico locale esportabili anche all'esterno dei confini. Con il progetto “Fossil free” il Parco ha promosso l'uso delle energie rinnovabili; mentre con il progetto “Carta Qualità” assegna il proprio logo a prodotti e servizi locali che garantiscono standard di qualità e rispetto ambientale. Oggi il circuito include quasi 200 tra aziende agricole, imprese turistiche ed artigiane, che condividono gli obiettivi del Parco promuovendo nel contempo il tessuto socioeconomico del territorio. Il Parco è la prima area protetta in Europa ad avere conseguito la certificazione integrata ISO 9001-14001 ed Emas; ha contribuito alla certificazione Emas di 5 dei 15 comuni del territorio e ottenuto il marchio Ecolabel per la propria casa “Al Frassen”. Dal 2015 il Parco ha ottenuto la Carta Europa per il Turismo Sostenibile.

La Flora

Uno dei principali motivi dell'istituzione del Parco è la straordinaria ricchezza della sua flora, che trova spiegazione nella sua articolata orografia, con forti salti di quota in spazi ristretti; nelle dinamiche dei periodi dominati dalle glaciazioni; nella sua posizione geografica, grazie alla quale le Dolomiti Bellunesi oggi ospitano sia specie termofile e meridionali, sia specie di provenienza orientale o centro europea; nelle tradizionali attività agrosilvopastorali che hanno favorito la creazione di habitat seminaturali di pascolo e prateria, che ospitano una ricchissima flora e specie rare. Nel Parco e nelle aree limitrofe vivono ben 1700 specie diverse: oltre un quarto della flora italiana.

Questo patrimonio include specie endemiche e rare e di elevato valore fitogeografico come la *Campnula morettiana* (simbolo dell'area protetta); la *Speronella alpina*; la *Cortusa di Mattioli*. Quattro le specie qui descritte dalla scienza per la prima volta: *Thlaspi minimum*, *Minuartia graminifolia*, *Rhizobotrya alpina*, *Alchemilla lasenii*. Tra le mete imperdibili per gli appassionati di botanica ci sono: le fioriture della *Busa delle Vette*; le stazioni di *Pinguicula poldinii* in Val di Lamen; la foresta di abete bianco e faggio di Cajada; i boschi di aceri, frassini e tigli della Val Costa del Nass; i boschi misti di abete bianco e latifoglie nobili della Val del Grisol, unici in Europa.

Come arrivare

Il Parco è in Veneto, nella parte meridionale della provincia di Belluno, a meno di cento chilometri da Venezia. Le principali città d'ingresso al parco sono **Belluno** e **Feltre**, entrambe servite da linee ferroviarie (provenienti da Padova e Venezia). **Belluno** è raggiungibile con l'autostrada A27, la Strada Statale 51, le Regionali 50 e 203; **Feltre** con le Strade Regionali 50 e 348. Le uniche arterie stradali che attraversano il Parco sono la Provinciale n. 2 della Valle del Mis e la Regionale Agordina n. 203.

La Fauna

Il Parco occupa solo un millesimo della superficie dell'Italia, ma ospita la metà delle specie di uccelli nidificanti nel nostro Paese, un terzo delle specie di pipistrelli, il 40% delle farfalle diurne e il 25% di quelle notturne. Qui vivono tutti i rappresentanti della fauna alpina (con l'unica eccezione dello stambecco). Visitando il Parco potrete osservare camosci e cervi; caprioli e mufloni; volpi e marmotte; lepri e scoiattoli. Tra i carnivori sono segnalati nel Parco orso, lince, lupo e, dal 2014, anche il gatto selvatico. Gli appassionati di birdwatching potranno osservare aquile reali (presenti con 10 coppie nidificanti) e falchi pellegrini, galli cedroni e fagiani di monte, pernici bianche e picchi neri; ascoltare i rapaci notturni nel silenzio dell'oscurità, il raro re di quaglie nascosto tra i fili d'erba di vaste praterie o osservare lo smergo maggiore nel lago del Mis. L'erpetofauna comprende 12 specie di anfibi e 13 di rettili tra cui salamandra nera, rospo smeraldino, ululone dal ventre giallo, vipera dal corno. La fauna invertebrata include molte specie endemiche esclusive, assieme a elementi oggi in forte rarefazione, come la *Rosalia alpina*: uno splendido coleottero nero e azzurro che vive nei vecchi boschi di faggio.



Valli e accessi naturalistici

Il territorio del Parco è articolato: un reticolo di valli modellate dai ghiacciai e dai torrenti. Ogni valle è la porta di accesso a luoghi straordinari. Venite a scoprire le acque delle Valli del Mis e del Vesè; le foreste di Cajada e del Grisol; i paesaggi della Val di Lamen e della Val Canzoi; la forra fossile in Valle dell'Ardo o le pareti dolomitiche della Val Pramper.

- 1 Val Pramper:** una tipica valle glaciale dolomitica, contornata da pareti e picchi rocciosi, ghiaioni e mughete.
- 2 Val del Grisol:** appartata e solitaria, con straordinari boschi di forra.
- 3 Cajada:** foresta di abeti bianchi e faggi, utilizzata per secoli dalla Repubblica di Venezia.
- 4 Valle dell'Ardo:** ospita spettacolari canyon, come la forra fossile del Bus del Busón.
- 5 Val di San Martino:** un microcosmo tra la città di Feltre e le imponenti pareti meridionali delle Vette Feltrine.
- 6 Val di Lamén:** nelle pareti che la sovrastano si aprono piccole cavità (covoli) abitate dal Neolitico al Medio Evo.
- 7 Valle del Mis:** un mondo di acque e rocce che ha affascinato, tra gli altri, anche Dino Buzzati.
- 8 Val Cordevòle:** un "canale" che taglia il Parco, secolare via di transito e comunicazione tra Venezia e l'Europa.
- 9 Val Canzoi:** tra le valli più note del Parco, punto di partenza per innumerevoli escursioni in alta quota.
- 10 Valle Imperina:** ospita l'omonimo villaggio minerario, che fornì per secoli rame alla Serenissima.
- 11 Torrente Vesés - Val Scura:** una "via d'acqua" che scende dagli altipiani di Erera fino a Piave.



Le Strutture del Parco

- 1 Centro Culturale Piero Rossi**
Piazza Piloni - Belluno - Tel. 0437.27030
centroculturale@dolomitipark.it
Dedicato ad uno dei padri fondatori del Parco; comprende bar, bookshop e negozio di prodotti "Carta Qualità".
- 2 Centro visitatori Uomini di Valle Imperina**
Loc. Miniere - Rivamonte Agordino
Ospitato nella ex centrale idroelettrica a servizio delle miniere, approfondisce temi di storia e tradizioni locali.
- 3 Centro visitatori Il sasso nello stagno**
Piazza 1° Novembre, 1 - Pedavena
Ospitato nell'ex Municipio, offre stimoli su geologia, flora, biodiversità, rapporto tra Parco e territorio.
- 4 Giardino botanico Campanula morettiana**
Val del Mis - Sospirolo
Permette di osservare specie d'alta quota senza affrontare impegnative escursioni. È accessibile ai disabili motori e dispone di supporti didattici per non vedenti e ipovedenti.
- 5 Centro Educazione Ambientale La Santina**
Val Canzoi - Cesiomaggiore - Cell. 329.0040808
Dispone di attrezzature scientifiche, un'aula didattica e un centro di documentazione.
- 6 Museo naturalistico del Parco**
Piazza Piloni - Belluno - Tel. 0439.3328
Ospita gli erbari di tre grandi studiosi della flora dolomitica (Lasek, Sandi, Caldari) e un allestimento multimediale che illustra la flora e la vegetazione del Parco. Il visitatore può consultare, utilizzando due postazioni informatiche, banche dati floristiche e proiettore, su un grande schermo, brevi documentari sul Parco.
- 7 Museo etnografico della Provincia di Belluno e del Parco**
Loc. Seravella - Cesiomaggiore - Tel. 0439.438355
Racconta la storia del vivere in montagna dalla fine del XIX secolo. Custodisce la collezione di arte dell'alpinista e scrittore Giuseppe Mazzotti.
- 8 Museo etnografico - La Valle**
Via Chiesa - La Valle Agordina - Tel. 0437.62298
È diviso in due sezioni: territorio e architettura. Una sala del museo è dedicata alle attività del Parco a sostegno dell'agricoltura tradizionale.
- 9 Forni fusori di Valle Imperina**
Loc. Miniere - Rivamonte Agordino
Gioiello di archeologia industriale, nelle antiche miniere di rame della Serenissima Repubblica di Venezia.
- 10 Area ristoro, camper e punto informativo Candàten**
Val Cordevòle - Via La Stanga, 28 - Sedico
Grande area picnic con tavoli e barbecue, bar, negozio di prodotti locali, area camper con servizi, lungo la SR Agordina.
- 11 Punto informativo Croce d'Aune**
Passo Croce d'Aune - Sovramonte
Punto informazioni a fianco del parcheggio da cui partono i sentieri per salire alle Vette Feltrine.
- 12 Area ristoro, camper e punto informazioni Pian Falcina**
Valle del Mis - Sospirolo - valledelmis@dolomitipark.it
In riva al lago del Mis, l'area include: punto ristoro, area picnic attrezzata, parco giochi, bagni pubblici, punto informazioni, bungalow e area camper.
- 13 Area ristoro Pian d'Avena**
Pian d'Avena - Pedavena
Area attrezzata con tavoli, barbecue e un piccolo punto di ristoro, lungo la strada per Passo Croce d'Aune.
- 14 Casa Al Fràssen**
Val Canzoi - Cesiomaggiore - Cell. 329.0040808
Certificata Ecolabel, dispone di 22 posti letto, servizi, cucina, sala da pranzo. Ideale per famiglie, gruppi, campi scuola.
- 15 Ristorante All'Antica Torre**
Via Col dei Mich, 237 - Sovramonte
Ospitato in una casa rurale tipica, costruita sulle fondamenta di un'antica torre di avvistamento. Offre piatti preparati con prodotti locali.
- 16 Ostello Imperina**
Loc. Miniere - Rivamonte Agordino
Ricostruito all'interno dell'ex centro minerario di Valle Imperina; dispone di 37 posti letto in camere da 4 e 6 posti.

Rifugi e bivacchi

- 1 Rifugio G. Dal Piaz**
Passo Vette Grandi - m. 1.993
Tel. 0439.9065 - 329.3647428
info@rifugiodalpiaz.com
- 2 Rifugio B. Boz**
Loc. Conca Nevetta - m. 1.718
Tel. 0439.64448 - 348.7248949
rifugioboz@gmail.com
- 3 Rifugio F. Bianchet**
Loc. Pian del Gat - m. 1.245
Tel. 0437.669226
rifugiobianchet@hotmail.com
- 4 Rifugio Pian de Fontana**
Loc. Pian de Fontana - m. 1.632
Tel. 0437.1956135 - 335.6096819
piandfontana@livecom.it
- 5 Rifugio 7° Alpini**
Loc. Pis Pilon - m. 1.502
Tel. 0437.941631
infosettimoalpini@gmail.com
- 6 Rifugio Sommariva al Pramperét**
Loc. Prà della Vedova - m. 1.857
Tel. 0437.1956153
info@rifugiosommarivaalpramperet.it
- 7 Bivacco Brendòl** - m. 1.686
- 8 Bivacco Campotoróndo-Gozzer** - m. 1.763
- 9 Bivacco La Varéta** - m. 1.709
- 10 Bivacco Le Mandre** - m. 1.378
- 11 Bivacco Le Prese** - m. 1.442
- 12 Bivacco Malga Alvis** - m. 1.573
- 13 Bivacco Monsampiàn** - m. 1.902
- 14 Bivacco Ramézza Alta** - m. 1.485
- 15 Bivacco Tavernazzo** - m. 1.104
- 16 Bivacco Bocco-Zago** - m. 2.266
- 17 Bivacco Bósch dei Bói** - m. 1.501
- 18 Bivacco Carnielli-De Marchi** - m. 2.010
- 19 Bivacco Casera Nusiéda Alta** - m. 968
- 20 Bivacco Dalla Bernardina** - m. 2.320
- 21 Bivacco Feltre-Bodo** - m. 1.930
- 22 Bivacco Casera Medassa** - m. 1.340
- 23 Bivacco Palla** - m. 1.577
- 24 Bivacco Sperti** - m. 2.000



Foto: archivio PND, archivio Evidenzia, B. Boz, E. Canal CTA-CFS, F. Friz CTA-CFS.
Progetto grafico: EVIDENZIA immagine&comunicazione.
Stampa: Grafiche Scarpis s.r.l. - San Vendemiano